

Salute Il ministro Lorenzin: ticket regionali e registro nazionale

Lo Stato pagherà l'eterologa

Il decreto apre gli ospedali

ROMA — Da sempre la fecondazione eterologa (con ovociti e spermatozoi donati a chi ha problemi di infertilità) è stata un tabù negli ospedali pubblici. Vietata anche prima del 2004, anno dell'approvazione della legge sulla procreazione medicalmente assistita, da una circolare.

Ora potrà essere praticata a pieno titolo, finanziata da un fondo apposito. Gratuita, dunque, a parte il ticket che sarà stabilito dalle singole Regioni. La Toscana, che è già partita con uno scatto in avanti, ha fissato

dal servizio sanitario nazionale uniformemente in tutta Italia.

Il decreto contiene le linee guida per organizzare la nuova attività in modo omogeneo dopo la sentenza dello scorso aprile della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo il divieto di queste tecniche. Si punta molto sulla selezione dei donatori di ovociti e spermatozoi attraverso una serie di test infettivologici e genetici previsti da una direttiva europea da recepire. Ci sarà un registro centrale presso il Centro nazionale trapianti in modo che sia

garantita la tracciabilità del percorso dal prelievo dei gameti fino alla nascita del bambino. La donazione sarà totalmente gratuita, salvo il rimborso spese, lo stesso riconosciuto ai donatori di midollo osseo. In Francia viene seguita questa impostazione mentre nei Paesi extracomunitari è consentito il pagamento. Confermato il numero massimo di 10 gravidanze per ciascun donatore la cui età è 18-40 anni per l'uomo e 20-35 anni per la donna. Resta saldo il principio dell'anonimato nel senso che chi cede i suoi gameti per finalità altruistiche non può essere identificato dai genitori o dal figlio naturale e viceversa. Sta prendendo corpo però in Europa la convinzione che il nascituro deve poter risalire alle proprie origini. Un po' come avviene per l'adozione. Un tema su cui il Parlamento dovrà riflettere durante l'esame del provvedimento. «È un decreto scarno, essenziale. Avrei preferito ricorrere a semplici linee guida ma l'avvocatura di Stato ha indicato come necessaria una norma primaria. Non abbiamo perso tempo e volevamo evitare fughe in avanti», dice Lorenzin.

È convinta che il decreto sia una forzatura Filomena Gallo, associazione Coscioni: «Secondo la Corte costituzionale non c'era vuoto normativo. E non esistono i presupposti dell'urgenza». Invece per Eugenia Roccella, Ncd, era importante andare oltre le linee guida: «Il Tar del Lazio cancellò una parte di quelle emanate nel 2004».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

I limiti

Limiti sull'età e sul numero di donazioni
Al momento resta l'anonimato

una compartecipazione di 500-600 euro.

La novità è contenuta nel decreto legge che verrà varato entro la prossima settimana su proposta del ministro alla Salute Beatrice Lorenzin, ieri alla Camera per annunciarne i contenuti in un'audizione della commissione Affari sociali presieduta da Pierpaolo Vargiu: «La nostra preoccupazione è non creare discriminazione economica fra le coppie. Solo alcuni possono sostenere il costo nei centri privati. Invece bisogna mettere tutti nelle stesse condizioni. Si partirà subito senza disparità di trattamento». La voce «eterologa» verrà inserita nei Lea (livelli essenziali d'assistenza) l'elenco delle prestazioni che devono essere rimborsate

Le novità

La decisione

Nel decreto legge che verrà varato la prossima settimana c'è l'ok alla fecondazione eterologa (effettuata con ovociti e spermatozoi donati a chi ha problemi di infertilità)

I costi

La fecondazione eterologa verrà inserita nell'elenco delle prestazioni che devono essere rimborsate dal servizio sanitario nazionale e sarà finanziata da un fondo apposito e quindi sarà gratuita, a parte il ticket che sarà stabilito dalle Regioni

I passaggi

Ci sarà un registro centrale per la tracciabilità del percorso, la donazione sarà gratuita e ci saranno al massimo 10 gravidanze per ciascun donatore (le cui età saranno 18-40 anni per l'uomo, 20-35 per la donna)